



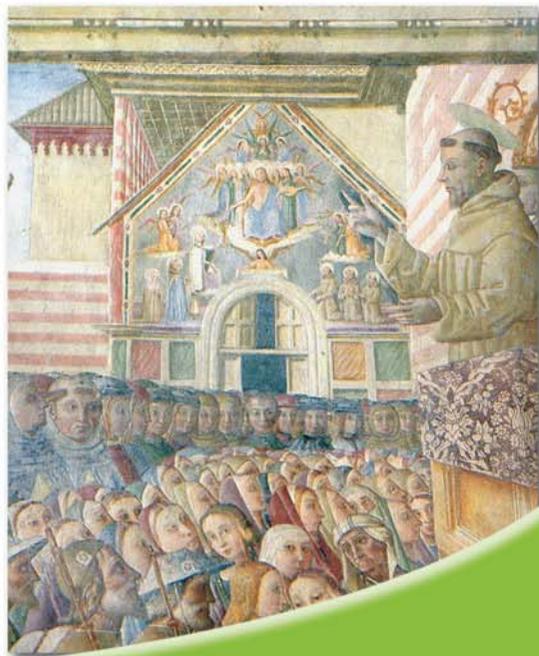
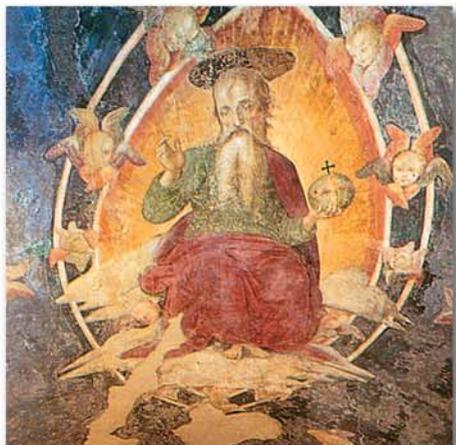
**ECO**

Anno XXV  
Nr. 4 - 2012  
Ottobre-Novembre-Dicembre

**COMMISSARIATO TRIVENETO  
DI TERRA SANTA**



**Assisi; cappella delle Rose e del "Perdon d'Assisi". Affreschi di Tiberio d'Assisi.**



**Francesco annuncia il Perdon d'Assisi,  
predicando dal pulpito:  
"Vi voglio mandare tutti in Paradiso"**



# Lettera del padre Direttore

## Amici carissimi di Terra Santa!

Nell'ultimo numero di *Eco* vi abbiamo illustrato il 23° Congresso Amici di Terra Santa del Triveneto, tenutosi presso la nostra sede travigiana. Un congresso molto importante ed impegnativo con una doppia tematica: 1° - La riscoperta delle radici cristiane dell'Europa; 2° - I Francescani nella difesa dell'Europa cristiana. Doppia tematica di grande importanza storica e preoccupante attualità! In questo numero desideriamo sviluppare maggiormente il secondo tema; **"Il ruolo degli Ordini Francescani in difesa dell'Europa cristiana"** (ora non più). Si tratta della seconda relazione del prof. G.F. Trabuo al congresso, che - sebbene non integrale - sviluppa sostanzialmente il secondo tema: I Francescani nella difesa dell'Europa cristiana. Essa dimostra il ruolo importantissimo che hanno avuto i Francescani nel salvaguardare l'Europa, la sua fede e civiltà cristiana dalle insidie minacciose dell'Islam. Ora passando ad altro argomento, sento l'urgenza di raccomandare a **voi tutti**, carissimi Amici di Terra Santa il vostro apporto spirituale, nella preghiera e nell'offerta dei vostri sacrifici (malattie, disgrazie, sofferenze varie) al Buon Dio, perché possa avere felice esito il progetto dell'unificazione dei cinque Commissaria-

ti di Terra Santa d'Alta Italia. Al riguardo posso informarvi che sono state avanzate e discusse le seguenti proposte (non ancora approvate, naturalmente):

- Commissariato unico e 2 vice-Commissariati sparsi sul territorio;
- Divisione del territorio: per regioni civili, ottenendo tre macro zone (Piemonte e Liguria; Lombardia ed Emilia-Romagna; Triveneto, ossia il nostro Vicecommissariato del Nord-est d'Italia.
- Le tre sedi delle 3 macro-zone non sono ancora state fissate.

Questo è quanto è stato proposto finora... dovrà essere ulteriormente discusso, approfondito ed approvato dalle Autorità dell'Ordine, della Provincia nostra e della Custodia di Terra Santa. Preghiamo che il tutto vada per il meglio. Come vi scrissi nell'ultimo numero di *Eco*, proprio allo scopo di ottenere un pieno e soddisfacente esito al progetto di cui sopra... vi invito tutti a partecipare "spiritualmente" all'incontro di preghiera, il lunedì di ogni settimana, che io terrò con tutti voi nella nostra chiesa Votiva di Treviso dalle ore 20,30 alle ore 21,30. Grazie a quanti si ricorderanno di partecipare! Vi saluto e benedico vostro

**Padre Aldo**

**Una nuova catechesi  
per gli Amici di Terra Santa sulla:**

# Parola di vita

**«Chiunque beve di quest'acqua (del pozzo di Giacobbe) avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna» (Gv 4, 13-14).**

In questa perla del Vangelo che è il discorso alla Samaritana, nei pressi del pozzo di Giacobbe, Gesù parla dell'acqua come dell'elemento più semplice, ma che si evidenzia più desiderato, più vitale per chi ha consuetudine col deserto. Non gli occorre- vano molte spiegazioni per far intendere cosa significasse l'acqua.

L'acqua sorgiva è per la vita nostra naturale, mentre l'acqua viva, di cui parla Gesù, è per la vita eterna.

Come il deserto fiorisce solo dopo una pioggia abbondante, così i semi sepolti in noi col battesimo possono germogliare solo se irrorati dalla Parola di Dio. E la pianta cresce, mette nuovi germogli e prende la forma di un albero o di un bellissimo fiore. E

tutto questo perché riceve l'acqua viva della Parola che suscita la vita e la mantiene per l'eternità.

**«Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna».**

Le parole di Gesù sono rivolte a tutti noi, assetati di questo mondo: a quelli che sono coscienti della loro aridità spirituale e sentono ancora i morsi della sete e a quelli che non avvertono più neanche il bisogno di abbeverarsi alla fonte della vera vita, e dei grandi valori dell'umanità.

Ma, in fondo, è a tutti gli uomini e alle donne di oggi che Gesù rivolge un invito, svelando dove possiamo trovare la risposta ai nostri perché, e la piena soddisfazione dei nostri desideri. A noi tutti, dunque, attingere alle sue parole, lasciarci imbevare del suo messaggio.

Come?

Rievangelizzando la nostra vita, confrontandola con le sue parole, cercando di pensare con la mente di Gesù e di amare con il suo cuore.

Ogni attimo in cui cerchiamo di vivere il Vangelo è una goccia di quell'acqua viva che beviamo.

Ogni gesto d'amore per il nostro prossimo è un sorso di quell'acqua.

Sì, perché quell'acqua così viva e preziosa ha questo di speciale, che zampilla nel nostro cuore ogniqualvolta l'apriamo all'amore verso tutti. È una sorgente – quella di Dio – che dona acqua nella misura in cui la sua vena profonda serve a dissetare gli altri, con piccoli o grandi atti di amore.

**«Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna».**

Dunque abbiamo capito che, per non soffrire la sete, dobbiamo donare l'acqua viva che attingiamo da Lui in noi stessi.

Basterà una parola, talvolta, un sorriso, un semplice cenno di solidarietà, per darci di nuovo un sentimento di pienezza, di soddisfazione profonda, uno zampillo di gioia. E se continuiamo a dare, questa fontana di pace e di vita darà acqua sempre più abbondante, senza mai prosciugarsi.

E c'è anche un altro segreto che Gesù ci ha rivelato, una specie di pozzo senza fondo a cui attingere. Quando due o tre si uniscono nel suo nome, amandosi dello stesso suo amore, Lui è in mezzo a loro. Ed è allora che ci sentiamo liberi, uno, pieni di luce e torrenti di acqua viva sgorgano dal nostro seno. È la promessa di Gesù che si avvera perché è da Lui stesso, presente in mezzo a noi, che zampilla l'acqua che disseta per l'eternità.

**Chiara Lubich**



**Questo commento alla Parola di Vita si trova anche nel quindicinale CITTÀ NUOVA con testimonianze di giovani e adulti che nel vangelo trovano una luce per contribuire al dialogo fra le diverse culture e orientare il loro agire quotidiano alla fraternità e alla pace.**

**Info:**

**Centro Mariapoli Chiara Lubich**

**Cadine (TN) - Telefono 0461.866.170**

**Il testo della "Parola di Vita" viene tradotto il 85 lingue e idiomi, e raggiunge oltre 14 milioni di persone in tutto il mondo, attraverso stampa, radio e televisione.**

Anche quest'anno rivolgiamo un caloroso invito agli A.T.S. di tutte le zone ad intervenire l'8 Dicembre alla solenne duplice veglia: dell'Immacolata e del Santo Natale, presso la nostra Chiesa Votiva a Treviso. Per questo abbiamo stampato in anticipo lo schema della celebrazione, anche perché venga seguita da quanti, pure invitati, non potranno parteciparvi.



**San Francesco e  
la Sacra Famiglia  
ci ottengano un Natale  
di "Pace e Bene"...**  
e di grande  
rinnovamento spirituale  
alle nostre famiglie,  
alla Chiesa e al mondo intero.

## **VEGLIA dell'IMMACOLATA e del SANTO NATALE**

*Per tutti i nostri Amici di Terra Santa e simpatizzanti*

**SABATO 8 DICEMBRE 2012 - L'IMMACOLATA  
CHIESA VOTIVA TREVISO - Ore 15,00 - 17,30**

*La Veglia accompagnata da canti appropriati, si svolgerà in due tempi:*

### **Primo Tempo**

(Inizia ore 15,00 nel Presbiterio - Chiesa Votiva - Treviso)

**LA VEGLIA DELL'IMMACOLATA**  
**"AURORA"** che precede il **"SOLE DI GIUSTIZIA"**  
che concepisce e partorisce  
**"IL MESSIA - IL VERBO INCARNATO"**

1. - Introduzione e presentazione di padre Aldo;
2. - *I° canto: "Dell'aurora tu sorgi più bella";*
3. - I. Cavallaro: da l'Apocalisse 12, 1-13 "La Donna e il Drago";
4. - *II° canto: "Tutta bella sei Maria";*
5. - Maria Frasson: 2 testi biblici sul Dogma;
6. - *III° canto "Immacolata, Vergine Bella";*
7. - G. Traebuio: La proclamazione dogmatica. La Bolla "Ineffabilis Deus";
8. - *Canto finale: "Andrò a vederla un dì".*

**Secondo Tempo**  
**COMMEMORAZIONE**  
**DELLA NASCITA A BETLEMME DEL**  
**“MESSIA - L'EMMANUELE”**

9. - pag. 310: Padre Aldo intona e commenta: *“Mistero della Cena”*;
10. - pag. 347: Inizia la Processione al S. Presepio al canto: *“Venite fedeli”*
11. - pag. 311: Davanti al Presepio padre Aldo intona, accompagnato dalla pianola l'inno natalizio: *“Jesu Redemptor omnium”*, Daniela poi lo intona in italiano e verrà recitato a strofe alternate;
12. - pag. 348: **canto: “Astro del Ciel”** (tutte tre le strofe);
13. - pag. 313: Giuliano intona e commenta la preghiera di S. Girolamo: *“Betlemme!”* (S. Grotta); fa seguito, dal “Natale di Perosi” l'annuncio evangelico musicale ai pastori;
14. - pag. 314: Sergio intona e commenta: “Quando giunse la pienezza dei tempi” (alla mangiatoia);
15. - pag. 379: **canto: “Dio s'è fatto come noi”...**
16. - pag. 316: Maria F. intona e commenta: “Camminavano i Magi”...
17. - pag. 318: Sandra G.: Memoria di San Giuseppe: “O Giuseppe nobile figlio di David”;
18. - pag. 319: Maria Sant intona e commenta: “Vi saluto candidi fiori”...
19. - pag. 320: Padre Aldo conclude commentando S. Girolamo, betlemmita di adozione;
20. - pag. 321: **Canto finale: “Tu scendi dalle stelle”.**

S  
A  
R  
À  
  
C  
H  
I  
A  
M  
A  
T  
O



“E  
M  
M  
A  
N  
U  
E  
L  
E”  
  
DIO  
CON  
NOI

# La devozione all'Immacolata nella poesia del Petrarca

di Ivano Cavallaro

Il francescano Duns Scoto difende la tesi dell'Immacolata Concezione di Maria agli inizi del Trecento, e Petrarca scrive e vive verso la metà di quel secolo. Ma i due grandi della teologia e della letteratura si illuminano a vicenda, perché anche il Petrarca tesse le lodi della Madre di Dio sottolineando il valore di quella Incarnazione che rese immacolato il suo concepimento. Ed insistendo sulla discesa di Dio verso di noi, anziché sulla nostra faticosa salita verso di Lui, il grande poeta si rivela anche un grande francescano, perché la sottolineatura dell'umanità del Figlio di Dio è la stessa essenza del francescanesimo. Come vediamo fin dall'apertura della **"Canzone alla Vergine"** che conclude il Canzoniere:

*Vergine bella, che di sol vestita,  
coronata di stelle, al sommo Sole,  
piacesti sì che in te sua luce ascose,  
amor mi spinge a dir di te parole,  
ma non so cominciar senza il tuo aiuto  
ma di Colui che amando in te si pose.*

L'amore per Maria ha spinto il poeta del Canzoniere a chiedere la sepoltura, in Arquà, sui colli Euganei, accanto alla parrocchiale intitolata all'Assunta; e non a caso sulla sua tomba vi è una iscrizione come la seguente: **"Vergine madre, ricevi la sua anima, e tu perdona, Figlio di Maria"**.

Mirabile poi la conclusione della Canzone appena ricordata:

*Raccomandami al tuo Figliuol,  
verace omo e verace Dio  
che accolga il mio spirito ultimo in pace.*



È il vertice stesso della teologia francescana che, in Duns Scoto particolarmente, vede come missione primaria del Figlio di Dio e di Maria la realizzazione della nostra umanità.



**A 100 anni dalla morte (1912-2012)  
del poeta:**

# **Giovanni Pascoli davanti al Natale**

**del prof. Ivano Cavallaro**

Come molti lettori già sanno, il programma dei prossimi esercizi spirituali itineranti comprende anche una visita, in San Mauro di Romagna detta anche San Mauro Pascoli, alla casa natale del grande poeta, del quale è ricorso quest'anno il centenario della morte.

Tra i componimenti di ispirazione religiosa, emergono due brevi poemetti natalizi intitolati rispettivamente **“In Oriente”** e **“In Occidente”**: raffiguranti in entrambi le località, il momento stesso della nascita di Gesù, nella cosiddetta Notte Santa.

## **“In Oriente”**

Si aprono le porte del cielo ed un angelo viene sulla terra:  
E un angelo era, con le braccia tese,  
tra loro, come un'alta esile croce bianca;  
e diceva: “Gioia con voi! Scese Dio sulla terra”.  
Ed a ciascuno il cuore sobbalzò verso il bianco angelo,  
e prese via per vedere il Grande che non muore.  
E un canto invase allora i cieli: “Pace sopra la terra!”  
E i fuochi quasi spenti arsero e desta scintillò la brace,  
come improvvisa ala di venti silenziosi  
e si senti nei cieli come il soffio di due grandi battenti.  
Mossero e Betlehem, sotto l'osanna dei cieli  
ed il fiorir dell'infinito dormiva. E videro, ecco, una capanna.  
Ed ai pastori l'accennò col dito un angelo:  
una stalla umida e nera donde gemeva un filo di vagito.





Nel primo caso protagonisti sono i pastori, gli unici a ricevere l'annuncio angelico: il lamento di un bambino che nel **secondo poemetto**, (quello intito-

lato **"In Occidente"**) diventa il lamento di uno schiavo in punto di morte, nella Roma dei grandi che dimentica i piccoli:

## "In Occidente"



E venne bianco nella notte azzurra  
un angelo dal cielo di Giudea a nunziar la pace;  
e la Suburra non l'udiva;  
e nel tempio alto di Rhea bandì la pace;  
e non alzò la testa quell'uomo rosso ai piedi della Dea;  
e vide un tempio aperto, e dal sogliare mormorò  
e non l'udì che il vento che uscì gemendo e portò la guerra al mare.  
E l'angelo passò candido e lento per i taciti trivi,  
e dicea "Pace sopra la terra!" ...  
Udì forse un lamento. Vegliava il Geta ...  
Entrò l'angelo: "Pace" disse.  
E nella infinita urbe dei forti sol quegli intese.  
E chiuse gli occhi in pace.

# Il Messaggio Natalizio che ci tramanda il Pascoli

**S**pastori da un lato e uno schiavo moribondo dall'altro ricevono il dono della pace portato dalla venuta del Figlio di Dio sulla terra. Sono gli ultimi del mondo, e questo sta a significare che Egli è venuto veramente per tutti, nessuno escluso. Quel Bambino un giorno spalancherà le braccia sulla croce in un abbraccio universale.

Questo il messaggio del Pascoli per il suo e per il nostro Natale.

Vi sentiamo l'eco di un punto fermo fondamentale della teologia di san Paolo: *“Come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così per l'obbedienza di un solo tutti saranno costituiti giusti”* (Romani 5,19).

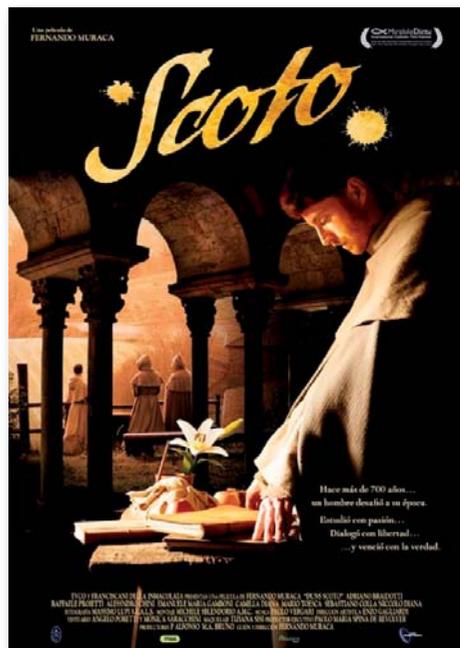


**Casa natale di Giovanni Pascoli ove nacque il 31 dicembre 1855 e visse felice i primi anni della sua vita... La visiteremo.**

# Giovanni Duns Scoto: il Cantore dell'Immacolata in un recente DVD delle Edizioni San Paolo

In preparazione al ventesimo anniversario della beatificazione del francescano **Giovanni Duns Scoto**, avvenuta il 20 marzo 1993 da parte di papa Giovanni Paolo II, le Edizioni San Paolo hanno realizzato un interessante DVD con la regia di Fernando Muraca. Questa in sintesi la vicenda. Lo Scoto, giovane e brillante professore alla Sorbona di Parigi, per volontà dei suoi stessi superiori è costretto a scappare dalla città francese perché non è stato disposto a firmare una lettera di denuncia del re di Francia, Filippo IV il Bello contro il papa del tempo, Bonifacio VIII. Negli anni di allontanamento egli prega e medita sul tema dell'Immacolata Concezione di Maria. Ritornato alla Sorbona nel 1305, affronta una celebre disputa per sostenere la sua celebre tesi mariana contro i domenicani che, in accordo con la teologia di san Tommaso d'Aquino, la negavano. La dimostrazione dell'Immacolata Concezione di Maria si fonda, anche nel film, sui tre verbi latini: potuit, deuit, ergo fecit. Dio, in quanto onnipotente, poteva fare un simile miracolo, era conveniente che lo facesse, e quindi effettivamente l'ha compiuto, potremmo anche tradurre quella frase con l'affermazione, ricorrente nel film, che il peccato è cancellato dalla grazia.

Ma la motivazione fondamentale del dogma dell'Immacolata (che sarà poi proclamato da papa Pio IX nel 1854) è il fatto che, per un francescano come Duns Scoto, Dio è amore. E da questo Amore dipendono le due grandi realtà della creazione e della Incarnazione. Due realtà, per la teologia di Duns Scoto evidenziata dal film, profondamente collegate. Perché come lo stesso Scoto afferma nel corso della disputa, "il Verbo incarnandosi si è messo dalla parte del creato, e in questo modo vi è stata l'entrata di tutto il creato nel seno del Padre". Maria in questo modo, con la sua Immacolata Concezione non riceve solo un privilegio di tipo personale, ma rivela il disegno iniziale del Creatore: che avrebbe mandato il Figlio nel mondo anche senza la colpa di Adamo, per realizzarlo. (I.C.)



L'Anno della Fede  
in coincidenza con il  
mezzo secolo dall'inizio  
del Concilio Vaticano II:  
riflessioni tratte dai sermoni di  
**sant'Antonio**  
di Padova

a cura di Ivano Cavallaro



**I**n questo nostro tempo la Chiesa vede la comunità umana, gravemente turbata, aspirare ad un totale rinnovamento. Questo si richiede ora alla Chiesa: di immettere l'energia perenne, vivificante, divina del Vangelo nelle vene di quella che è oggi la comunità umana". Così papa Giovanni XXIII nella Costituzione apostolica "Humanæ salutis" del 25 dicembre 1961, annunciante l'inizio del Concilio Ecumenico Vaticano II per il mese di ottobre dell'anno successivo. Con il quale la Chiesa ha voluto gettare un'ancora di salvezza all'umanità tutta intera. Perché la Chiesa non è per se stessa ma per tutti gli uomini, nessuno escluso. La nostra fede è quindi per tutti. Il concetto c'è anche in un sermone di sant'Antonio di Padova, quello per la domenica diciannovesima dopo Pentecoste: *"Gesù, veduta la fede dei portatori, disse al paralitico: Abbi fiducia, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati"*. Davanti a Dio ha molto valore la propria fe-

de, e in quella circostanza anche la fede degli altri ebbe tanto valore da far sì che un uomo si rialzasse subitamente guarito nell'anima e nel corpo, e che per merito degli altri gli fossero perdonati i suoi errori". Un miracolo che può ripetersi anche oggi, se noi veramente crediamo in Dio. Spiega ancora sant'Antonio: "Credere a Dio significa credere che Dio esiste, cosa che fanno anche i demoni. Credere in Dio invece vuol dire credere e amarlo, credere e andare con lui, credere e aderire a lui. Questa è la fede che giustifica l'empio. Quindi dove c'è questa fede c'è la fiducia nella misericordia di Dio, e c'è anche la remissione della colpa". Della nostra colpa personale ma anche delle colpe degli altri: come insegna l'episodio evangelico spiegato e interpretato dal Santo dei miracoli. La nostra piccola fede porta quindi alla salvezza univernale, all'ecumenismo del Concilio Vaticano II.

# 23° Congresso ATS Triveneto

Tema del congresso:

## I Francescani, l'Islam e le radici cristiane dell'Europa

Prima relazione del prof. Gianfranco Trabuo

### «Il francescanesimo nella promozione e riscoperta delle radici cristiane dell'Europa»

La relazione integrale si trova sul sito  
del prof. Gianfranco Trabuo;  
[www.gianfrancotrabuo.it](http://www.gianfrancotrabuo.it)

*Cosa vuole Dio, Padrone della storia,  
da noi sottoposti oggi al terrorismo isla-  
mico?*

*Cosa ha voluto proporci Dio, Padrone  
della storia, con l'avvento del profeta  
Muhammad e con la sua religione intri-  
sa di violenza e di sopraffazione?*

Io non sono un teologo e men che meno  
un profeta, però queste domande frullano  
nella mia mente da quando ho cominciato  
a studiare l'Islam insieme col nostro illu-  
stre fondatore: monsignor Antonio Mistro-  
rigo, vescovo emerito di Treviso, di recente  
salito nelle braccia del Padre celeste.

Certo il Francescanesimo con la sua secolare  
storia di testimonianza e di martirio nelle  
terre dominate dall'Islam, e con la gloriosa  
epopea nella difesa dell'Europa all'epoca  
delle invasioni degli eserciti turchi, può  
fornire piste di lavoro talmente importanti

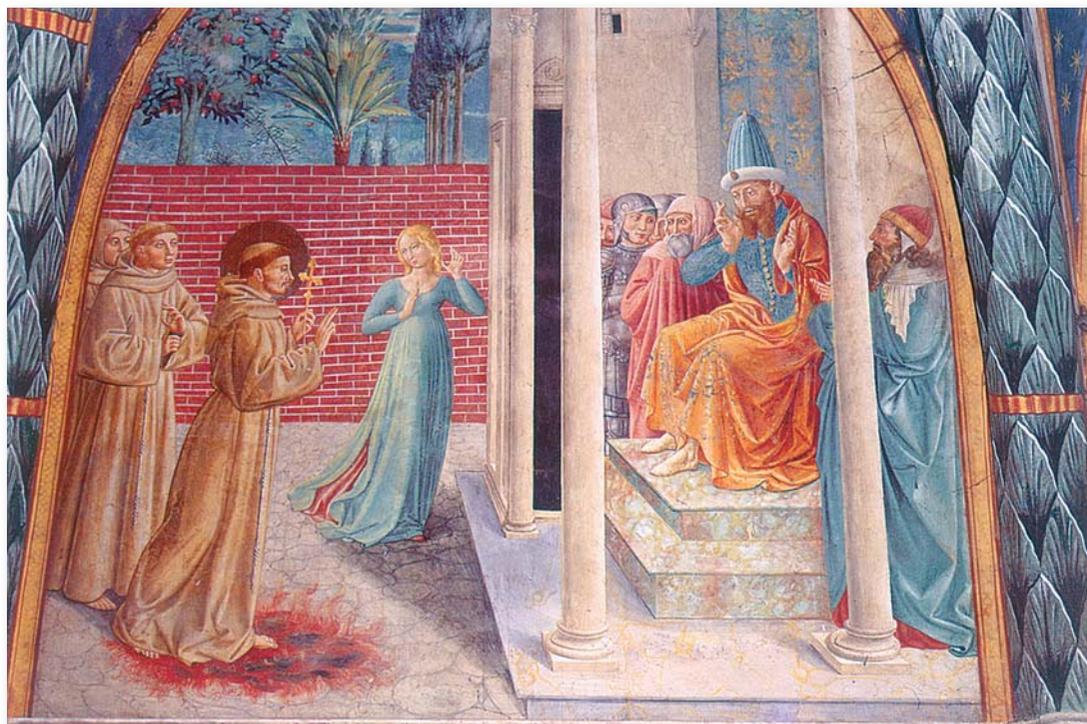
da meritare un approfondimento storico  
attuale. Anzi, come nel 2010 i Frati Fran-  
cescani della Provincia Toscana hanno rea-  
lizzato un interessante Convegno interna-  
zionale sullo storico incontro tra Francesco  
di Assisi e il sultano Malik al Kamil, ai tem-  
pi della Quinta Crociata, così sarebbe al-  
trettanto importante e urgente una rifles-  
sione sul ruolo del Francescanesimo nella  
difesa dell'Europa cristiana. Non tanto per  
una rivisitazione accademica degli eventi,  
ma per capire se il Francescanesimo ha an-  
cora un ruolo da svolgere oggi, qui e ora. Se  
l'insegnamento dei Santi francescani attori  
di quella epica difesa, siano capaci di attua-  
lizzarlo all'oggi, quando l'Europa non è più  
cristiana. Oggi, come sappiamo bene tutti,  
l'Europa è un'entità politico-economica i  
cui organi decisori hanno decretato la fine  
delle radici cristiane, hanno legiferato sul-  
la fine della famiglia naturale composta da  
marito e moglie, hanno legiferato sulla di-  
struzione della vita nascente, hanno legife-  
rato sulla morte dei malati terminali e non.

Stanno legiferando per imporci un'economia basata sulla speculazione finanziaria dove non c'è più spazio per il lavoro come lo intendevano i padri fondatori: De Gasperi, Adenauer e Schuman. Oggi, purtroppo, l'Europa è un'entità politico-economica che ha rinnegato la propria identità culturale basata sulle radici greco-giudaico-cristiane, in una ubriacatura collettiva di relativismo religioso e filosofico che nei fatti ne decreta il dissolvimento.

Gli stessi fondatori dell'Europa, De Gasperi, Adenauer e Schuman – tutti credenti e cattolici – non avevano soltanto una visione economica, ma avevano anche una visione spirituale sull'ampiezza della condizione umana. Jean Monnet, maestro di

Schuman, ha detto che l'Europa non è soltanto una coalizione fra Stati ma un'unione fra uomini. L'assetto spirituale e morale dell'Europa, specialmente in un momento di crisi, è sempre più importante [...]. E' giusto menzionare le radici spirituali giudaico-cristiane ma anche ricordare che non ci sono solo quelle giudaico-cristiane, abbiamo anche preso molto da Atene e dall'illuminismo. Ma in questo momento è importante ricordare che servono la carità e la grazia: anch'esse fanno parte dell'assetto della civilizzazione europea.

In particolare, a livello dei diritti, ebraismo e cristianesimo le cose importanti che hanno portato sono: «che il mondo in cui viviamo non è soltanto materiale, il "telos"»



**Montefalco, Chiesa di San Francesco - Benozzo Gozzoli discepolo del Beato Angelico..  
San Francesco predica davanti al Sultano ed è tentato da una fanciulla.**

dell'uomo non è soltanto il guadagno, il profitto personale; e quindi, che dare è importante quanto prendere. Non ci sono soltanto i diritti che sono comunque molto importanti – la storia dei diritti fondamentali, i diritti dell'uomo – ma l'assetto giudaico-cristiano fa pensare anche ai doveri fondamentali dell'individuo verso la società [...]. Questo è un contributo importante del pensiero giudaico-cristiano nella nostra civilizzazione: la responsabilità degli uni verso gli altri, non soltanto il diritto, ma anche la solidarietà. In questo momento di crisi bisognerebbe pensare a quali sono i miei doveri verso gli altri, non i miei diritti verso gli altri.

E ora, passo ad analizzare come siano state distrutte le radici cristiane dell'Europa, mediante l'incessante logorio del sistema mediatico basato sulle calunnie contro la Chiesa di Roma. **Le calunnie anti-cattoliche, sosteneva Cardini, sono riconducibili a due tipologie:**

**a) Calunnie di natura ideologica**, derivanti dall'odio nei confronti della Chiesa stessa: per quello che è, per la missione di cui è portatrice, per il suo insegnamento. Quelle calunnie, cioè, che «nel nome di un modello etico-antropologico per definizione ritenuto l'unico valido possibile, attaccano la realtà ecclesiale o il suo magistero: come può la Chiesa cattolica essere sessuofobica? e combattere l'aborto? e sostenere l'infallibilità del pontefice di Roma? e difendere il celibato del clero? e sostenere il progetto religioso che per sua natura è alienante? e combattere il progresso, la modernità, la laicizzazione? Insomma, la Chiesa

sarebbe «retriva» e «intollerante» in quanto non accetterebbe o comunque ostacolerebbe scelte e modi di pensare maggioritari o diffusi nel mondo occidentale moderno: e in ciò andrebbe contro il «vento» e il «senso» della storia».

Calunnie di questo tipo, proprio perché fondate su un'avversione preconcetta, rendono impossibile qualsiasi tipo di dialogo.

In casi simili altro non resta se non la mera constatazione di questa incomunicabilità, il che tuttavia non esime dal ribadire la verità nella carità.

**b) Calunnie di natura storica**, che, sebbene «tutto sommato meno malevoli, meno insidiose, meno ottuse», in compenso sono «più diffuse e vengono ritenute portatrici di altrettante indiscutibili verità».

Da questa pletora di luoghi comuni scaturisce così una litania tanto ossessiva quanto mistificatrice che, nell'atto di rammentare ai cattolici la *damnatio memoriae* che accompagna la loro storia, non lesina sforzi per rappresentare - talora surrettiziamente, talora apertamente - la Chiesa romana come una plurisecolare associazione a delinquere.

**Nota del redattore:** *a questo punto ritengo opportuno tralasciare l'elencazione e l'imputazione dei vari "crimini" secolari attribuiti, dagli oppositori, alla Chiesa Cattolica... per riportare al riguardo il pensiero e la dottrina di rinnovamento del nostro illuminato Papa Benedetto XVI. (padre Aldo)*



**Un recente insegnamento  
di Benedetto XVI**

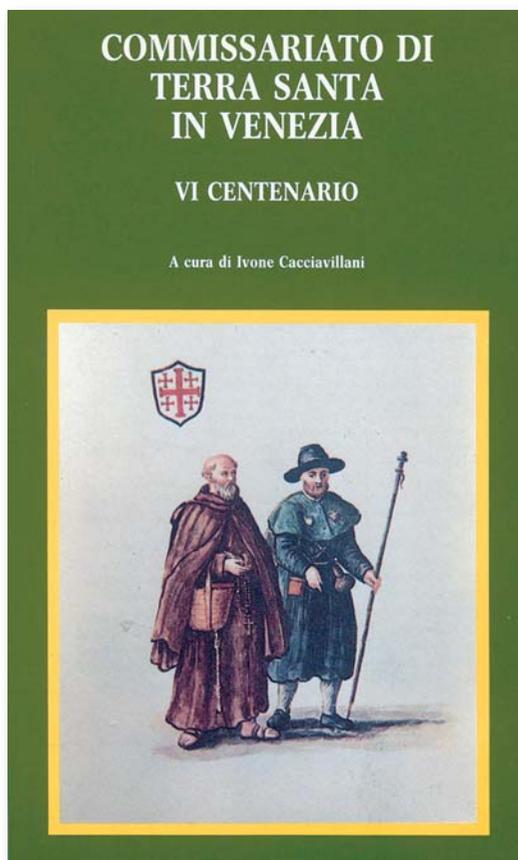
## Invita la Chiesa a rinnovarsi nello spirito di San Francesco e Santa Ildegarda

**a cura del prof. Gianfranco Trabuio**

**I**a settimana scorsa il Papa ha fatto Santa una mistica: Ildegarda di Bingen.

Ildegarda, vissuta nel XVII secolo, ha mostrato quanto il cristianesimo possa esaltare la natura femminile e quanto il carisma di una donna possa incidere nella storia e nella vita della Chiesa. Fondatrice di monasteri, poetessa, compositrice di musica sacra e scienziata, fu anche grande teologa. Per questo il Papa vuole indicarla come nuova fonte da cui attingere. Non solo Ildegarda visse in un momento storico simile al nostro, in cui la Chiesa era attaccata dal suo interno. Da una parte c'erano i sacerdoti peccatori e dall'altra i catari, convinti che la riforma della Chiesa dovesse partire da un rinnovamento formale.

Il Papa, davanti alla Curia romana, ha citato una visione della santa: «Nella visione di sant'Ildegarda il volto della Chiesa è coperto di polvere ed è così che noi l'abbiamo visto». La donna, infatti, vide una vergine bellissima il cui



**Nella foto la copertina del libro di Ivone Cacciavillani sui 600 anni del Commissariato di Terra Santa a Venezia.**

vestito, però, «era strappato per la colpa dei sacerdoti». Così come lei l'ha visto ed espresso, aveva continuato Benedetto XVI, «l'abbiamo vissuto in quest'anno». Commentando la visione di Ildegarda, il Santo Padre ha citato esplicitamente coloro che vogliono rinnovare la Chiesa con l'abolizione del celibato o il sacerdozio femminile: «Dobbiamo accogliere questa umiliazione come un'esortazione alla verità e una chiamata al rinnovamento.

Solo la verità salva. Dobbiamo interrogarci su che cosa possiamo fare per riparare il più possibile l'ingiustizia avvenuta. Dobbiamo chiederci che cosa era sbagliato. Dobbiamo trovare una nuova risolutezza nella fede e nel bene. Dobbiamo essere capaci di penitenza», perché «il vero rinnovamento della comunità ecclesiale non si ottiene tanto con il cambiamento delle strutture, quanto con un sincero spirito di penitenza e un cammino operoso di conversione. Questo è un messaggio che non dovremmo mai dimenticare».

Concludo con una breve indicazione del Papa sui presupposti metodologici che possono essere attuati per ricreare le condizioni per lo sviluppo armonico della nuova Europa alla luce delle sue radici.

Qualche mese fa, Benedetto XVI è stato in visita a un monastero benedettino: Serra san Bruno, in Calabria. Queste sono le sue parole: "I monasteri hanno nel mondo una funzione molto preziosa, direi indispensabile. Se nel medioevo essi sono stati centri di bonifica dei territori paludosi, oggi servono a "bonificare" l'ambiente in un altro senso: a volte, infatti, il clima che si respira nelle nostre società non è salubre, è inquinato da una mentalità che non è cristiana, e nemmeno umana, perché dominata dagli interessi economici, preoccupata soltanto delle cose terrene e carente di una dimensione spirituale. In questo clima non so-

lo si emargina Dio, ma anche il prossimo, e non ci si impegna per il bene comune. Il monastero invece è modello di una società che pone al centro Dio e la relazione fraterna. Ne abbiamo tanto bisogno anche nel nostro tempo". Il Vecchio Continente, ha constatato, il Papa, è oggi "alla ricerca della propria identità".

Per creare "un'unità nuova e duratura", sono ovviamente importanti gli strumenti politici, economici e giuridici, ma occorre soprattutto "suscitare un rinnovamento etico e spirituale che attinga alle radici cristiane del Continente, altrimenti non si può ricostruire l'Europa". "Senza questa linfa vitale, l'uomo resta esposto al pericolo di soccombere all'antica tentazione di volersi redimere da sé – utopia che, in modi diversi, nell'Europa del Novecento ha causato, come ha rilevato il Papa Giovanni Paolo II, "un regresso senza precedenti nella tormentata storia dell'umanità". Ecco la sfida che dovrebbe essere accettata dagli Ordini Francescani per il terzo millennio: promuovere una "nuova crociata spirituale" per la rinascita delle radici cristiane dell'Europa.

Abbiamo bisogno di lanciare questa nuova crociata non tanto contro l'Islam, ma per convertire l'Europa e l'Islam grazie alla Madonna.



Seconda relazione del prof. Gianfranco Trabuo

## «Il ruolo degli Ordini Francescani nella difesa dell'Europa "cristiana"»

**C**ome potete immaginare, in trenta minuti è impresa ardua spiegare in modo adeguato la ampia e complessa tematica contenuta nel titolo. Quando con padre Aldo abbiamo progettato questo 23° incontro per gli Amici di Terra Santa, si voleva dare continuità al tema del 22° Congresso, quando abbiamo affrontato la storia dell'incontro tra San Francesco e il Sultano d'Egitto. Alla fine del 2010 la Provincia toscana dei Frati Minori aveva organizzato un Convegno di Studi proprio su questo tema così affascinante e così poco documentato. Di recente ho acquisito gli Atti di quel Convegno con i contributi dei più accreditati studiosi dell'argomento compreso fra Pacifico Sella che oggi è venuto tra di noi a Treviso per portarci il suo contributo di conoscenza. San Francesco di Assisi, come vedete, dopo 800 anni continua a scompigliare le acque della Cristianità. La sua spiritualità e i

suoi insegnamenti fanno ancora da guida per tutte le persone innamorate di Gesù e pronte a seguirlo nel cammino della testimonianza, sia nelle missioni verso i non cristiani, sia a casa nostra dove il Cristianesimo sta per venire progressivamente cancellato dalla legislazione europea e dalla cultura dominante. Quando ho iniziato a sviluppare questi argomenti era il 24 maggio scorso, giorno che la Chiesa Cattolica dedica alla Madonna Ausiliatrice. Festa che nelle nostre chiese mi risulta poco ricordata, almeno nella sua genesi storica. Solo i Salesiani fanno memoria solenne di questa festa, in quanto San Giovanni Bosco, loro fondatore, era particolarmente devoto alla Vergine Madre di Dio con questo attributo di *Auxilium Christianorum*. Ho pensato di dedicare questa mia prima relazione proprio a Maria *Auxilium Christianorum* e ora vedremo perché proprio dagli scritti di San Giovanni Bosco.



**La flotta dell'Europa cristiana schierata nel golfo di Lepanto poco prima dell'inizio della Battaglia di Lepanto, vinta il 7 Ottobre 1571 dalla coalizione dell'esercito crociato.**

Continua la seconda relazione  
del prof. Gianfranco Trabuo

## San Pio V e don Bosco principali promotori della devozione a Maria Ausiliatrice

**E**gli scrive dei “fatti particolari che diedero motivo alla Chiesa di appellarla Auxilium Christianorum. **Il primo è la battaglia di Lepanto**” (7 Ottobre 1571).

E così continua: “Il Romano Pontefice, che allora era **san Pio V**, nel timore che i Turchi, se fossero riusciti vittoriosi, avrebbero portato fra i Cristiani desolazione e rovina, pensò di impegnare la potente intercessione di Colei che la santa Chiesa proclama terribile come un esercito ordinato a battaglia: **Terribilis ut castrorum acies ordinata**. (...).

Ordinò che in tutta la Cristianità si recitasse il Santo Rosario per chiedere l'intercessione della Madonna affinché le armate turche fossero sconfitte.



**Maria aiuto dei cristiani  
prega per noi.**

Dopo lungo, accanito e sanguinoso combattimento d'ambo le parti, la vittoria rimane completamente ai Cristiani. Le navi Turche fuggono verso terra, i Veneziani le inseguono e le fracassano. (...)



### **SAN PIO V**

Nato a Bosco. Eletto il 17-I-1566, morto l'1-V-1572. Per arginare l'eresia, promosse la cultura del popolo. Scomunicò Elisabetta d'Inghilterra. Fu l'artefice della vittoria cristiana di Lepanto sui Saraceni. Dispose l'uso del Messale Romano.

In quel momento gli apparve la santa Vergine, rivelandogli il trionfo delle navi cristiane, il quale trionfo san Pio V annunciò tosto per la città di Roma prima che alcuno avesse in altra guisa potuto portare quella notizia. Allora il santo Pontefice in riconoscenza a Maria, al cui patrocinio attribuiva la gloria di quella giornata, ordinò che nelle Litanie Lauretane si aggiungesse la giaculatoria: Maria Auxilium Christianorum, ora pro nobis. **Maria aiuto dei Cristiani, prega per noi. Il medesimo Pontefice, affinché fosse perpetuata la memoria di quel prodigio, istituì la Solennità del SS. Rosario da celebrarsi ogni anno la prima domenica di ottobre.**”

**Il secondo fatto** che san Giovanni Bosco accosta al titolo di Maria Ausiliatrice è **la battaglia di Vienna**: “L'anno 1683 i Turchi per vendicare la sconfitta di Lepanto (...) con un esercito di duecento mila uomini, avanzandosi a marce forzate, vennero a porre l'assedio davanti alle mura di Vienna. Il sommo Pontefice, che allora era **Innocenzo XI**, pensò di fare ricorso ai principi cristiani ecci-

tandoli a venire in soccorso della Cristianità minacciata (...) L'esercito cristiano discendendo allora dalle montagne si avanzò verso il campo dei Turchi, i quali dopo aver combattuto per qualche tempo si ritirarono dall'altra parte del Danubio (...) lasciarono sul campo (...) circa centomila uomini (...). **Era il 12 settembre 1683.** Quel santo Pontefice, egli pure persuaso che la gloria di quel trionfo fosse tutta dovuta alla grande Madre di Dio, e desideroso di perpetuare la memoria del beneficio **ordinò che la festa del ss. Nome di Maria**, già da tempo praticata in alcuni paesi, **fosse per l'avvenire celebrata in tutta la Chiesa.**”

**Il terzo fatto**, il Santo piemontese osserva che “una cosa mancava ancora ed era un giorno dell'anno stabilito per onorare il titolo di Maria Ausiliatrice (...) **il modo meraviglioso con cui Pio VII fu liberato dalla sua prigionia** è il grande avvenimento che ha dato occasione alla istituzione della festa di **Maria “Aiuto dei Cristiani”** (...) Maria mossa a pietà dai gemiti del Vicario di Gesù Cristo e



## B. INNOCENZO XI

Nato a Como. Eletto il 4-X-1676, morto l'12-VIII-1689. Abolì il diritto di franchigia e estirpò il nepotismo. Si oppose alle prepotenze di Luigi XIV di Francia. Sollecitò il re polacco Sobieskj che sconfisse i turchi a Vienna. Istituì la festa del nome di Maria al 12 settembre.

## PIO VII

Nato a Cesena. Eletto il 21-III-1800, morto l'20-VII-1823. Ottenne per volontà di Napoleone, il Concordato che risollevò la Chiesa in Francia. Incoronò Imperatore Napoleone a Parigi, ma per contrasti poi lo scomunicò. Creò la bandiera Pontificia «bianca e gialla».



dalle preghiere dei suoi figliuoli cangiò in un momento le sorti d'Europa e di tutto il mondo. Il rigore dell'inverno nella Russia e l'infedeltà di molti generali francesi delusero tutte le speranze di Napoleone. La maggior parte di quel formidabile esercito perì assiderato dal gelo o sepolto nella neve. Le poche truppe risparmiata dai rigori del freddo abbandonarono l'Imperatore ed egli dovette fuggire, ritirarsi a Parigi e consegnarsi nelle mani degli Inglesi. (...) Fatto così libero Pio VII, volle tosto dare un pubblico segno alla beata Vergine Maria, dalla cui intercessione tutto il mondo riconosceva la inaspettata sua libertà (...)

**Pio VII** per rendere perpetua la memoria della prodigiosa liberazione sua, dei Cardinali, dei Vescovi e della libertà ridonata alla Chiesa, e perché ne esistesse perpetuo monumento fra tutti i popoli cristiani, **istituì la festa di Maria Auxilium Christianorum** da celebrarsi ogni anno al giorno 24 maggio. Fu scelto quel giorno perché appunto in esso, l'anno 1814, egli era stato fatto libero e poté ritornare a Roma fra i più vivi applausi dei Romani”.

Esiste, dentro alle strutture della Chiesa Cattolica, una vasta e variegata area culturale con un fortissimo complesso di colpa e di inferiorità nei confronti della cosiddetta cultura progressista. È La cultura che tiene alta la bandiera del relativismo etico, del relativismo religioso e della negazione dei principi e dei valori propri della dottrina sociale della Chiesa. Quella cultura che domina nel Parlamento Europeo e nei parlamenti nazionali, dove si esercita la regia sapiente e calcolata per la cancellazione delle radici greco-giudaico-cristiane dell'Europa.

E mentre questo mondo, che detiene il potere politico e culturale, si esercita in quella missione di distruzione dell'uomo e della famiglia, come sono concepite nella dottrina cattolica, noi, oggi, siamo qui per tentare di riprendere le fila della nostra storia francescana per ricordare a tutti che se l'Europa negli ultimi cinque secoli è rimasta ancorata, nonostante tutto (rivoluzione francese compresa) alla cultura cristiana lo dobbiamo a dei Santi figli di San Francesco. *(Citare il libro della Velar editrice sui santi e beati francescani).*

## **Turchi ed Europa: Caduta di Costantinopoli 1453**

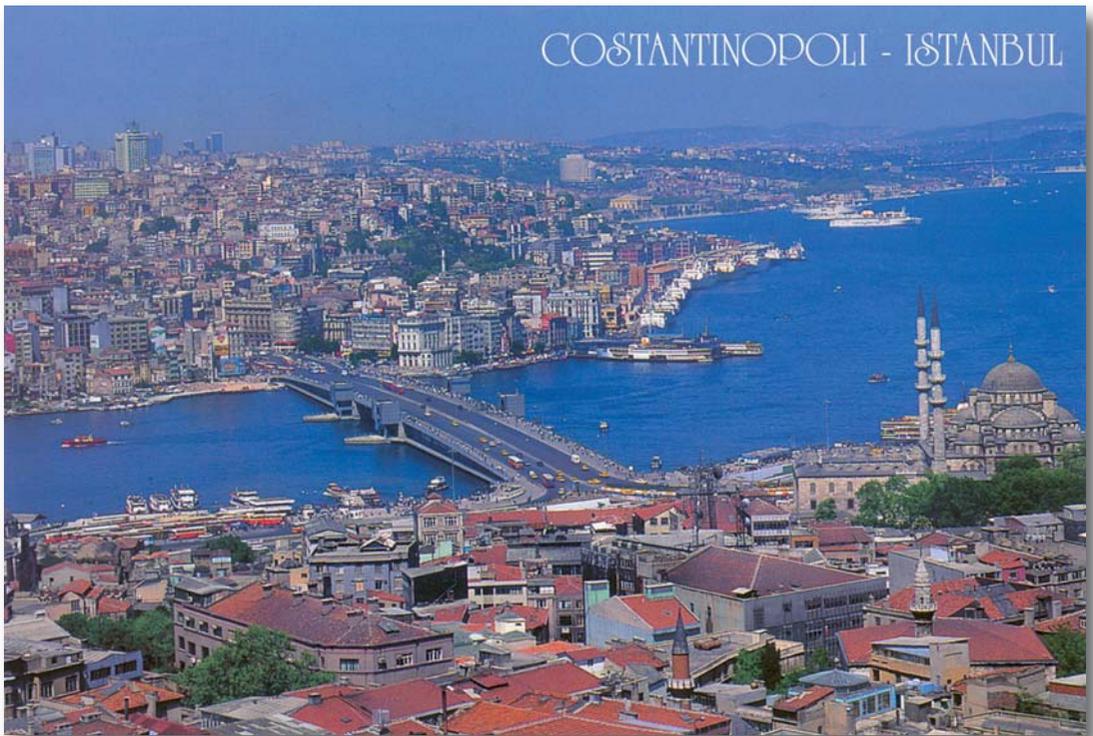
Il 29 maggio 1453 gli ottomani di Maometto II dilagano in Costantinopoli saccheggiando e massacrando. I vincitori entrarono nella basilica di Santa Sofia e la trasformarono subito in moschea. In Occidente, la caduta della millenaria capitale dell'Impero Romano d'Oriente provocò un'impressione fortissima: la terra, che da quel momento iniziò a chiamarsi Turchia, era stata patria delle più fiorenti comunità e vestigia cristiane. Il senso della minaccia sulla cristianità europea era tangibile e imminente. La paura e l'angoscia erano tornate prepotenti e si facevano sentire con forza su larghi strati della popolazione. Anche se

non su tutti. Davanti ad ogni avvenimento doloroso c'è sempre un certo numero di apatici, che sono poi quelli dagli ideali ristretti e dagli orizzonti che coincidono esattamente con il proprio benessere e tornaconto. Fu così anche allora.

## **La Battaglia di Belgrado, 1456**

Dal 14 al 22 luglio 1456 Cristiani e Turchi si batterono a Belgrado e la vittoria fu, contro ogni speranza, dei crociati.

Il nuovo pericolo che minacciava l'Europa era costituito dall'avanzata sanguinaria e apparentemente inarrestabile dell'Islam e dei Turchi. Furono i papi Niccolò V e poi il successore Callisto III che organizzarono una crociata in difesa della fede cristiana e dell'Occidente intero minac-





**Il santuario francescano della Madonna di Tersatto a Fiume “Regina dell’Adriatico” la Nazareth croata.**

ciati dal pericolo ottomano-islamico. Ma sul campo è stato san Giovanni da Capestrano, un umile frate francescano, a raccogliere la sfida e darsi da fare, con la predicazione, per reclutare uomini. Purtroppo solo gli Ungheresi, i più direttamente minacciati, risposero al suo appello.

Con un esercito di quasi 5.000 uomini si mise in cammino verso Belgrado, fortezza che era stata chiusa in una tenaglia dalle truppe di Maometto II e dalla flotta turca. Fu dapprima un comandante ungherese, Giovanni Hunyadi, dietro suo impulso a rompere l’assedio navale con un attacco che riportò pieno successo il 14 luglio 1456. Una settimana dopo arrivò anche la vittoria terrestre. E questa ebbe come protagonista assoluto **fra Giovanni da Capestrano** che guidò l’attacco. Un frate trasformatosi in generale vittorioso. Fu questa azione a difesa dell’Occidente che gli meritò in seguito l’appellati-

vo di **“Apostolo dell’Europa Unita”**. Ma gli costò anche la vita. Contrasse infatti la peste e ne morì tre mesi dopo nel convento di Ilok, in Croazia. Era il 1456. Anno della Battaglia di Belgrado dell’Europa contro i Turchi, come viene indicato nei libri di storia. **Il Papa Calisto III istituì, in memoria, la festa della Trasfigurazione il 6 agosto** a simboleggiare la letizia che trasfigurava l’Europa. Belgrado, poi, cadrà nel 1521.



**Papa Callisto III**  
Nato a Jativa (Spagna). Eletto il 20-VIII-1455, morto il 6-VIII-1458. Ordinò universalmente di suonare le campane alle ore 12 di ogni giorno. Fece fiorire il cristianesimo in Svezia, Norvegia e in Danimarca. Istitui la festa della “Trasformazione”.

I turchi di Suleiman (Solimano) il Magnifico riusciranno, allora, a conquistare i Balcani, ad invadere l'Ungheria (battaglia di Mohàcs, 1526) e ad assediare una prima volta Vienna (1529). Belgrado sarà liberata solo nel 1717, dopo quasi due secoli di occupazione.

## La Battaglia di Vienna, 1683

L'impero ottomano, che aveva ormai conquistato i paesi balcanici fino alla pianura ungherese, il 1° agosto 1664 era stato fermato nella sua avanzata dagli eserciti imperiali guidati da Raimondo Montecuccoli (1609-1680) nella battaglia di San Gottardo, in Ungheria. Poco dopo però, sotto l'energica guida del Gran Visir Kara Mustafà (1634-1683), l'offensiva turca riprende, incoraggiata incoscientemente da Luigi XIV, re di Francia, e alleato con gli Ottomani, nella sua pregiudicata politica anti-asbur-

gica, e approfitta della debolezza in cui versano l'Europa e l'Impero.

Solo la Repubblica di Venezia contende ai Turchi ogni isola dell'Egeo e ogni metro di Grecia e di Dalmazia combattendo orgogliosamente da sola la sua ultima e gloriosa guerra, che culmina con la caduta di Candia nel 1669, difesa eroicamente da Francesco Morosini il Peloponnesiaco (1618-1694).

Nel gennaio del 1683, a Istanbul, vengono innastate le code di cavallo di battaglia in direzione dell'Ungheria e un immenso esercito si mette in marcia verso il cuore dell'Europa, sotto la guida di Kara Mustafà e del sultano Maometto IV (1642-1693), con l'intento di creare una grande Turchia europea e musulmana con capitale Vienna.

Le poche forze imperiali guidate dal duca Carlo V di Lorena (1643-1690), tentano invano di resistere. Il grande condottiero al servizio degli Asburgo prende il comando benché ancora convalescen-



La Battaglia di Vienna, 1683

te di una grave malattia che lo aveva portato sull'orlo della morte, dalla quale - si dice - l'abbiano salvato le preghiere di un padre cappuccino, **il beato fra Marco da Aviano (1631-1699)**. Il religioso italiano, inviato del Papa presso l'Imperatore e instancabile predicatore della crociata anti-turca, consiglia che tutte le insegne imperiali portino l'immagine della Madre di Dio. Da allora le bandiere militari austriache manterranno l'effigie della Madonna per due secoli e mezzo, fino a quando Adolf Hitler (1889-1945) le farà togliere.

All'alba del 12 settembre 1683 il venerabile Marco da Aviano, dopo aver celebrato la Messa servita da Giovanni Sobieski, re di Polonia, benedice l'esercito schierato, quindi, a Kalhenberg, presso Vienna, 65.000 cristiani affrontano in battaglia campale 200.000 ottomani. La battaglia provoca la rotta degli otto-



**A sinistra si può intravedere il venerabile Marco da Aviano e a destra la figura del re polacco Giovanni III Sobieski, il condottiero delle truppe cristiane che liberarono la città di Vienna nel 1683.**

mani e la vittoria dell'esercito cristiano. Il re di Polonia invia al Papa le bandiere catturate accompagnandole da queste parole: **"Veni, vidi, Deus vicit"**. Ancor oggi, per decisione di Papa Innocenzo XI, il 12 settembre è dedicato al SS. Nome di Maria, in ricordo e in ringraziamento della vittoria.



**Firenze, Chiesa di Santa Croce. Cappella Bardi. San Francesco nel 1219 naviga con i guerrieri della V Crociata per raggiungere la Terra Santa (Maestro del san Francesco Bardi).**



### Finite le Crociate, la presenza francescana in Terra Santa si identifica con la presenza cattolica.

La grande alleanza, che riesce a prender vita all'ultimo momento grazie a **Papa Innocenzo XI**, ricorda l'impresa e il miracolo realizzati un secolo prima grazie all'opera di Papa san Pio V (1504-1572) a Lepanto, il 7 ottobre 1571. Per la svolta impressa alla storia dell'Europa Orientale la battaglia di Vienna può essere paragonata alla vittoria di Poitiers del 732, quando Carlo Martello (688-741) ferma l'avanzata degli arabi. E l'alleanza che nel 1684 viene sancita con il nome di Lega Santa vede un accordo unico fra tedeschi e polacchi, fra impero e imperatore, fra cattolici e protestanti, animata e promossa dalla diplomazia e dallo spirito di sacrificio di un grande Papa, tutto teso al perseguimento dell'obiettivo della liberazione dell'Europa dai turchi. Ho tratteggiato fin qui alcuni segmenti di storia della devozione a Maria Ausiliatrice, ricordando quanto siano stati importanti i Francescani nello sviluppo della teologia mariana. Dai Francescani è nato il dogma dell'Immacolata Concezione con il beato Giovanni Duns Scoto. San Francesco è stato un figlio devotissimo della Madre di Cristo, alla Porziuncola presso Santa Ma-

ria degli Angeli è nata la regola scritta dei Frati Minori. San Massimiliano Kolbe, francescano, è stato il fondatore della Milizia dell'Immacolata e ha addirittura costruito due città dedicate all'Immacolata, una in Polonia e una in Giappone, proprio a sottolineare come Francesco nella sua Regola prevedesse che i suoi Frati andassero per il mondo a far conoscere Cristo, non per convertire gli altri ma per far conoscere il suo Divino Maestro. Concludo ora con qualcosa di più personale. Come avete capito, tutta la mia relazione è centrata sul ruolo della Madonna nella difesa della Chiesa e della Cristianità. Oggi, in particolare, la Chiesa cattolica e il Papa stanno subendo una grande prova, tra persecuzioni esterne e conflitti interni il diavolo sta lavorando alacremente per distruggere ciò che rimane del silenzioso esercito dei credenti.



**Beato Papa Innocenzo XI**

# Effetà a Betlemme e a Olmo di Maerne

a cura di  
Gianfranco Trabuio

**S**uccesso della serata del 13 agosto con la testimonianza di suor Ginetta Aldegheri, della Congregazione delle suore Dorotee Figlie dei Sacri Cuori, di Vicenza, insegnante dell'Istituto Effetà, Paolo VI, di Betlemme. Il periodo feriale non ha influito sulla partecipazione dei devoti della Divina Misericordia e dei parrocchiani, invitati per la suggestiva serata. Oltre cinquanta persone hanno pregato, e ascoltato con attenzione e commozione il lavoro straordinario di queste suore per la rieducazione dei bambini sordomuti dei territori palestinesi. La metodologia messa a punto dalle suore è di tale efficacia che alla fine della scuola i ragazzi par-

lano e diventano autonomi nelle loro relazioni e nel loro lavoro. Vanno addirittura all'Università, si laureano e diventano dei bravi professionisti.

Quest'anno, 2012, sono ricorsi i 40 anni della presenza a Betlemme delle Suore Dorotee Figlie dei Sacri Cuori, suor Ginetta ha progettato ed eseguito il logo che è stato collocato all'ingresso della scuola. Durante le cerimonie liturgiche nella chiesa dell'Istituto, faceva bella mostra di sé anche il ritratto di santa Maria Bertilla Boscardin, eseguito dal noto maestro Paolo Canciani di Dosson di Casier - Treviso.

**Suor Ginetta  
e gli operai di Betlemme  
davanti all'ingresso della Scuola Effetà.**



# IL DOGMA DELL'ASSUNTA NELLA POESIA DEL PETRARCA

(Stanze IV-V-VI)

La "Canzone alla Vergine" che conclude il capolavoro poetico (e la vita) di Francesco Petrarca - motivo per cui essa va ritenuta come composta ad Arquà - contiene una vasta parte centrale in cui si può cogliere la fede del poeta nella stessa Assunzione al cielo di Maria. Già la terza stanza si concludeva con la significativa invocazione alla madre di Dio "già coronata nel supremo regno". Ma ancora più esplicita è l'apertura della **quarta stanza**:

***"Vergine santa, d'ogni grazia piena,  
che per vera e santissima humilitate  
salisti al ciel, onde i miei preghi ascolti..."***

Uno sguardo al cielo come patria attuale di Maria vi è anche all'inizio della **quinta stanza**:

***"Vergine sola al mondo, senza esempio,  
che il ciel di tue bellezze innamorasti..."***

Un cielo, divenuto "santuario mariano" per eccellenza, con la cui splendida realtà stride comunque questa nostra povera terra, autentica valle di lacrime, bisognosa quindi dell'aiuto divino a noi donato - come già san Bernardo e Dante avevano sottolineato - per le mani di Maria. Lo ribadisce tutta l'ampia fase iniziale della **sesta stanza**:

***"Vergine chiara et stabile in eterno  
di questo tempestoso mare stella  
d'ogni fedel nocchier fidata guida,  
pon mente in che terribile procella  
io mi ritrovo solo, senza governo,  
et ho già da vicin l'ultime strida"***

**Ivano Cavallaro**



**ANNO XXV – N. 4-2012**  
**Ottobre-Novembre-Dicembre**

Organo Ufficiale  
degli Amici di Terra Santa  
del Triveneto  
Convento Chiesa Votiva  
Via S. Venier, 34  
31100 Treviso

Telefono 0422.405.505  
Fax 0422.405.395  
e-mail: [comm.terrasanta@alice.it](mailto:comm.terrasanta@alice.it)  
IBAN: IT70 J033 5901 6001 00000009933  
C.C.P. n. 224303  
Aut. Trib. Treviso del 27.03.98  
R.S. n. 1056  
Spedizione in Abb. Postale

Art. 2 Comma 20/c  
Legge 662/96 - Filiale di Treviso  
Direttore responsabile:  
**Dino Buso**  
Redattore:  
**padre Aldo Mario Tonini**  
Stampa:  
**Grafiche Dipro, Roncade (Tv)**